

LUCA CARETTI (CISL)

# «Sicurezza e salute sul posto di lavoro Il Piemonte deve ripartire da zero»

«La verità è che in Piemonte, quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro, occorre ripartire dall'Abc. E lo dico con profonda amarezza. Purtroppo mancano le basi per intervenire. Non conosciamo a sufficienza le debolezze di ogni territorio. Il Covid in questo senso ha azzerato tutto, e da lì non siamo più ripartiti. Prima abbiamo commentato la strage del Mottarone, poi l'episodio della gru di via Genova, oggi Brandizzo. Se tra 5 mesi non vogliamo ritrovarci a parlare dell'ennesima tragedia, dobbiamo smetterla di filosofeggiare e passare ai fatti concreti». Così Luca Caretti, segretario generale di **Cisl Piemonte**.

a pagina 3 **Fagone La Zita**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli interventi contro la lunga scia di infortuni nel nostro Paese:  
«Serve una mappatura del territorio per scoprire le criticità»

## L'intervista

di Nicolò Fagone La Zita

# «Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro? Il Piemonte deve ripartire dall'Abc»

Caretto (Cisl): «La Regione adesso investa di più»

«**L**a verità è che in Piemonte, quando si parla di salute e sicurezza sul lavoro, occorre ripartire dall'Abc. E lo dico con profonda amarezza. Purtroppo mancano le basi per intervenire. Non conosciamo a sufficienza le debolezze di ogni territorio. Il Covid in questo senso ha azzerato tutto, e da lì non siamo più ripartiti. Prima abbiamo commentato la strage del Mottarone, poi l'episodio della gru di via Genova, oggi Brandizzo. Se tra 5 mesi non vogliamo ritrovarci a parlare dell'ennesima tragedia, dobbiamo smetterla di filosofeggiare e passare ai fatti concreti». Luca Caretto, segretario generale di Cisl Piemonte, ieri mattina ha partecipato alla manifestazione di Vercelli e all'incontro con le istituzioni.

**Caretto, cosa è emerso durante il vertice in Prefettura?**

«Una novità importante: la volontà di istituzioni e parti sociali di creare un'alleanza solida per superare le varie difficoltà. Una collaborazione messa in atto un mese fa a Torino, e ora da allargare a tutte le province. Piccoli osservatori territoriali che facciano da sintesi, così da far emergere le rispettive criticità e intervenire tempestivamente. Senza questa mappatura ogni discorso è destinato a sfumare nel tempo. Se siamo la quarta regione in Italia per decessi sul lavoro è evidente che qualcosa non sta funzionando».

**Basta questo per arginare la piaga delle morti sul lavoro?**

«Non si può parlare davve-

ro di sicurezza sul lavoro senza andare al cuore del tema: la vita dei lavoratori deve venire prima del profitto. Precarietà, retribuzioni ingiuste e sfruttamento incidono sulla sicurezza. Se l'impiego non è dignitoso e tutelato il lavoratore viene privato della libertà di non mettere a rischio la sua vita. In un contesto del genere è ancora più importante fare prevenzione a partire dalla scuola, per tramettere la cultura del lavoro in sicurezza. Sul precariato, invece, tocca al governo fare di più. Noi abbiamo proposto, come inizio, di dare maggiori responsabilità alle aziende appaltanti».

**Quali sono i grandi mali del Piemonte quando si parla di sicurezza?**

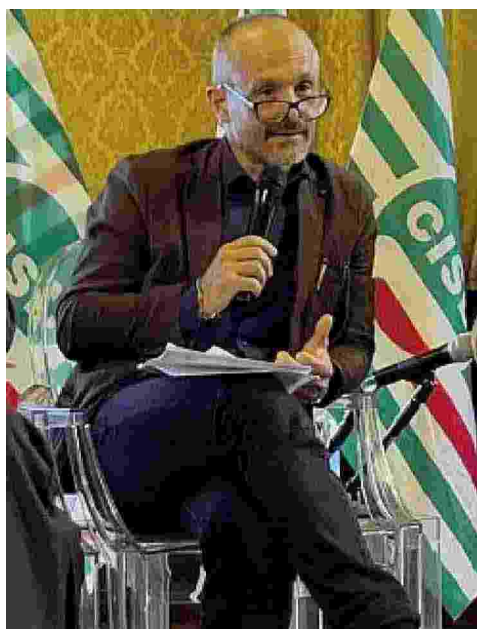
«Alla precarietà si aggiungono i mancati investimenti, sia della Regione che del governo, la scarsa e inadeguata formazione, l'esiguità del numero di controlli per assenza di personale (c'è chi in media riceve un controllo ogni 25 anni), e la mancata adozione di misure repressive sui responsabili delle irregolarità. Chi non rispetta le regole deve essere sanzionato in modo pesante, mentre per le aziende virtuose devono scattare dei meccanismi di premialità. Una problematica più seria dell'altra e per cui, oggi, non si sta facendo abbastanza».

**Quindi secondo lei la Regione non sta investendo a sufficienza in questa direzione?**

«No, mi sembra evidente. Il servizio Spresal dipende dal sistema regionale della sanità, e in alcuni casi la mancanza di personale si attesta al

30%. L'Inail ultimamente ha fatto delle assunzioni, ma il personale deve ancora finire la fase di formazione. In un contesto in cui mancano controlli e sanzioni, lei si sentirebbe protetto? Occorre rinforzare in maniera importante tutti gli enti preposti a queste attività. Inoltre salute e sicurezza sono fondamentali, oltre che per tutelare la vita delle persone, anche per dare un'immagine del sistema territoriale competitivo ed efficiente. In una fase in cui la giunta regionale si sta impegnando a rilanciare il Piemonte sul piano turistico, casi come quelli di Brandizzo e Mottarone distruggono in pochi secondi l'immagine di un territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Precariato**  
La vita dei lavoratori venga prima del profitto, stop a stipendi al ribasso e a forme di sfruttamento



**Responsabilità**  
Lo Spresal dipende dalla Regione, e in alcuni casi la mancanza di personale è del 30%